

# La riforma si allarga

## Anche Salute e Università coinvolti nella scrittura delle norme

di LUIGI ESPOSITO

LA RIFORMA delle professioni allarga il suo orizzonte. Sono coinvolti anche il ministero dell'Università e quello della Salute. Sono queste le ultimissime novità che derivano dalla lettura dell'ultima versione del disegno di legge Mastella sul riordino della materia. Nella sua terza versione i tecnici di via Arenula hanno inserito nuove competenze: nell'articolo 5 del testo presentato da Clemente Mastella, ministro della Giustizia, si contempla così il coinvolgimento di altri ministri per riformare gli ordini e le professioni, sanando ogni tensione interministeriale. Nel dettaglio il Miur, Ministero dell'università e della ricerca, è delegato sia a emanare i decreti legislativi inerenti «il coordinamento tra la normativa degli studi universitari e la disciplina delle professioni intellettuali, sia a decidere sull'istituzione di nuovi ordini, albi e collegi di laureati». Sulla scia del risultato ottenuto dal Miur anche il ministero della Salute guidato da Livia Turco sta ora spingendo per ottenere una piccola porzione di competenze che la riguardano direttamente. Vuole cioè avere competenze

**Ordini sanitari nel mirino del dicastero di Livia Turco**

sul riconoscimento di cinque nuovi ordini sanitari. Dall'originaria trama unificante della prima versione del ddl Mastella sembra ora che la voracità ministeriale, tutta italiana, stia disaggregando il testo minando l'efficienza e l'efficacia di un provvedimento così importante per la liberalizzazione del sistema economico italiano. Ufficialmente i rappresentanti delle Associazioni non regolamentate sono contente, molto più di quelli degli Ordini regolamentati che viceversa si lamentano tout court per la mancata assimilazione delle proprie indicazioni nel testo definitivo del ddl. Il Colap, che riunisce le libere associazioni, con il suo presidente Giuseppe Lupoi si augura che l'iter a questo punto proceda spedito e che ben presto si possa avere una nuova legge sugli Ordini e le Professioni. I soggetti coinvolti temono infatti che il burrascoso trascorso di ogni proposta di riforma nelle precedenti legislature possa ripresentarsi e far arenare ogni progetto in Parlamento.



Il ministro della Giustizia Clemente Mastella

L'Aiga

## Gli avvocati chiedono più dialogo con la politica

«L'AVVOCATURA deve riappropriarsi del ruolo di classe dirigente e condizionare il dibattito che accompagna i processi di trasformazione del Paese». Così Walter Milli (nella foto), presidente dell'Aiga, associazione dei giovani avvocati italiani che qualche giorno fa si è riunita in congresso a Roma per

festeggiare i suoi quarant'anni di attività. In particolare, il segretario spinge per delineare un movimento che dialoghi con i soggetti politici e con il legislatore per ottenere il riconoscimento delle proprie posizioni. Per prima cosa i benefici fiscali per i giovani avvocati.

L.E.



La protesta

## Legali all'attacco della legge Bersani

GLI AVVOCATI passano al contrattacco. Si è riunito sabato scorso il consiglio nazionale forense per mettere a punto proposte organiche da rilanciare ai legislatori in merito alla nuova disciplina sulla privacy, alla direttiva antiriciclaggio e alla riforma dell'ordinamento professionale. Il punto di partenza che riunisce i rappresentanti dell'Avvocatura italiana è la forte e imprescindibile difesa dell'indipendenza e autonomia della professione forense. In particolare la relazione di apertura di Guido Alpa, il presidente del Cnf, si è soffermata sulle modifiche da richiedere sull'applicazione del decreto Bersani sulla liberalizzazione delle professioni che a distanza di cinque mesi rimane al centro delle polemiche. Sulla privacy gli avvocati proseguendo il buon rapporto con l'Autorità garante richiedono di inserire un testo allegato al proprio codice deontologico in modo da poter distinguere gli obblighi di interesse professionale da quelli che riguardano la difesa dei dati personali. Anche sulla terza direttiva antiriciclaggio il consiglio nazionale forense vuole portare a casa i frutti del buone relazioni sin qui tenute con i funzionari dell'Uic, l'ufficio italiano cambi, capitalizzando il lavoro svolto. Per suffragare le proprie proposte il presidente Alpa e tutti i relatori intervenuti hanno più volte ricordato la recente sentenza della Corte Costituzionale che l'8 novembre ha confermato l'importanza della difesa dell'autonomia e dell'indipendenza dell'Avvocatura. Un riconoscimento che in tempo di lotta fa sempre piacere ottenere.

L.E.

IL TEMPO  
1 DIC 2006